

Dal vangelo secondo Matteo (21, 1-11)

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètface, verso il monte degli ulivì, Gesù mandò due dei suoi discepoli dicendo loro: «Andate nel villaggio che vi sta di fronte: subito troverete un'asina legata e con essa un puledro. Scioglieteli e conduceteli a me. Se qualcuno poi vi dirà qualche cosa, risponderete: Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà subito». Ora questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato annunziato dal profeta:

*Dite alla figlia di Sion:*

*Ecco, il tuo re viene a te*

*mite, seduto su un'asina,*

*con un puledro figlio di bestia da soma.*

I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla numerosissima stese i suoi mantelli sulla strada mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla via. La folla che andava innanzi e quella che veniva dietro, gridava:

*Osanna al figlio di Davide!*

*Benedetto colui che viene nel nome del Signore!*

*Osanna nel più alto dei cieli!*

Entrato Gesù in Gerusalemme, tutta la città fu in agitazione e la gente si chiedeva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nazaret di Galilea».



Domenica 5 Aprile, è una domenica importante come tutte le domeniche, ha però una caratteristica. Noi la chiamiamo "*Domenica delle Palme*" per ricordare la festa che il popolo e in particolare i bambini di Gerusalemme fecero a Gesù il giorno che entrò nella loro città.

**Il popolo e i bambini accolgono Gesù con gioia, con canti, con evviva! con osanna!**

Avete letto nel brano del Vangelo di Matteo:

*“La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada.*

*La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!».*

In realtà tutto questo nei giorni successivi si trasforma in dramma, in passione.

È proprio in questa città infatti che Gesù compie il suo gesto estremo di amore per tutti noi.

Sarà condannato!!!... perché dice di essere figlio di Dio, perché compie guarigioni di sabato e perché parla di Dio come Padre e racconta il suo amore fatto di giustizia, di verità, di perdono, di misericordia, di bontà.

Gesù è condannato perché ha un progetto di vita nuovo dove tutti gli uomini sono fratelli, dove nessuno è più povero e nessuno schiavo.

Un progetto di vita bello, dove non si litiga più, dove non si fanno più guerre, dove la gente non è più costretta a fuggire dalla sua patria per la fame, per le guerre.

Gesù fa questo per noi, per dirci che per lui noi siamo davvero importanti, per dirci che noi siamo tanto amati, per dirci e donarci gioia e soprattutto la voglia di continuare a costruire il suo progetto di vita fatto di pace, di fraternità, di giustizia e di verità.

Solo così possiamo celebrare una bella e davvero gioiosa pasqua, perché mostrerà a noi stessi che abbiamo fatto davvero un cambiamento grande, un passaggio nuovo, proprio come una Risurrezione.

## Ora tocca a te...

Puoi ricopiare o stampare o disegnare un bel rametto d'ulivo, colorarlo e conservarlo, proprio come faresti con l'ulivo vero che viene distribuito la Domenica delle Palme, riporlo in un angolino della tua casa assieme alle campane della scorsa settimana, in attesa del prossimo segno.



Oppure fare tutto on line



collegandoti a questo sito :

<https://www.disegnidacolorareonline.com/disegni-da-stampare-e-colorare/pasqua/domenica-delle-palme-pasqua-da-colorare>

Abbiamo pensato di mandarti anche una bella storia che puoi leggere assieme ai tuoi cari in attesa della Pasqua.

## I TRE CEDRI

In una vecchia leggenda, si racconta che, nelle belle foreste del Libano, nacquero tre bellissimi e imponenti cedri. Come certamente sapete, i cedri impiegano molto tempo a crescere e questi tre alberi secolari non fecero eccezione neppure loro e, nel trascorrere anni dopo anni e stagioni dopo stagioni, riflettevano spesso sulla vita, sulla morte, sulla natura e anche sugli uomini, che di frequente sentivano e vedevano passare nei loro paraggi. Assisterono all'arrivo di una spedizione da Israele, inviata da Salomone e, più tardi, videro anche la terra ricoprirsi di sangue, durante la guerra con gli Assiri.

Conobbero Gezabele e il Profeta Elia, mortali nemici fra loro.

Assisterono all'invenzione dell'alfabeto e s'incantarono a guardare le sempre più numerose carovane che passavano, piene di tante stoffe colorate.

Un bel giorno, si misero a conversare sul futuro.

*“Dopo tutto quello che ho visto – disse il primo cedro– vorrei essere trasformato nel Trono del Re più potente della Terra”.*

*“A me piacerebbe far parte di qualcosa che trasformasse per sempre il Male in Bene” – spiegò il secondo cedro.*

*“Da parte mia, vorrei che gli uomini, tutte le volte che mi guarderanno, pensassero a Dio” – fu la risposta del terzo cedro.*

Ma, dopo un po' di tempo, apparvero dei boscaioli e i tre cedri furono abbattuti, spogliati dei rami, e caricati, dopo un lungo tragitto, su una nave, per essere trasportati in luoghi lontani e diversi.

Ciascuno di quegli alberi aveva manifestato un proprio desiderio, ma la realtà, il più delle volte, non si chiede mai di cosa farsene dei sogni altrui.

Infatti, il tronco del primo cedro servì per costruire un ricovero per gli animali e il legno avanzato fu usato per comporre un ripostiglio che contenesse il fieno per essi.

Il tronco del secondo cedro, invece, dopo essere stato trasformato in diverse tavole, diventò un tavolo molto lungo e semplice, che fu venduto ad un commerciante di mobili.

E, poiché il legno del terzo cedro non trovò, purtroppo, nessun acquirente, fu tagliato, squadrato e depositato in un magazzino di una grande città. Infelici, gli alberi si lamentarono, dispiaciuti e delusi:

*“Il nostro legno era buono e pregiato, ma nessuno ha trovato il modo di usarlo per costruire qualcosa di veramente bello ed utile!”.*

Passò il tempo e, in una notte, con un cielo ricolmo di stelle, una *“coppia di sposi”*, che non riuscì a trovare un rifugio, dovette passare la notte in una stalla, costruita, guarda caso, con il legname del primo albero.

La *“moglie”*, nella stalla, che fungeva da rifugio d'emergenza, gemeva in preda ai dolori del parto e finì per dare alla luce, lì stesso, *“suo figlio”*, che adagiò sul fieno, nella mangiatoia costruita con il legno del primo cedro. In quel momento, il primo albero capì che il suo sogno, finalmente, era stato esaudito:

il *“Bambino”*, che era nato in quel rifugio, era *“il più Grande di tutti i Re”* mai apparsi sulla Terra.

Anni più tardi, in una *“stanza”* di una casa molto modesta, *“alcuni uomini”* si sedettero attorno ad un tavolo, costruito, e chi l'avrebbe mai immaginato, con il legno del secondo cedro.

*“Uno di loro”*, prima che tutti incominciassero a mangiare, disse alcune parole riguardanti *“il pane e il vino”* che aveva davanti a sé.

E così, anche il secondo albero comprese che, in quell'occasione, *“quel grande Personaggio”* non sosteneva solo un calice e un pezzo di pane, ma *“l'Alleanza tra l'Uomo e Dio”*.

Il giorno seguente, alcuni uomini prelevarono dal magazzino della città, dove era stato depresso a suo tempo, due pezzi squadrati del legno del terzo cedro: unirono i due pezzi di legno e ne fecero una grande croce, che lasciarono, momentaneamente, in un angolo del magazzino.

Alcune ore più tardi, gli stessi uomini presero la croce di legno dal magazzino e la misero sulle spalle di un *“uomo”*, barbaramente ferito, che se la portò, con fatica straziante, fino sopra ad un colle.

Giunto in cima, il *“povero uomo”* venne svestito, adagiato sulla croce di legno e inchiodato ad esso.

Preso dall'orrore, il terzo cedro pianse per la barbara eredità che la vita gli aveva riservato.

Prima che fossero trascorsi *“tre giorni”*, tuttavia, il terzo albero capì, con suo grande stupore, il suo vero destino: *“l'Uomo”*, che era stato inchiodato al suo legno, era ora *“la Luce che illuminava ogni cosa”*.

La croce, che era stata costruita con il suo legno, non era più simbolo di tortura, ma si era trasformata in un *“Simbolo di Vittoria”*.

I Tre Cedri del Libano, quindi, avevano visto compiersi le sorti in cui speravano, anche se in modo diverso da come avevano immaginato

Anche per noi è la stessa cosa:

*Spesso desideriamo che i nostri sogni si avverino subito e come vogliamo noi, ma se ci fidiamo di Dio il suo disegno si realizzerà per il nostro bene.*